



La Parola dell'ottavo giorno

“Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce” (Ap 1,10)

LECTIO.

XIX Domenica del TO
Anno C

11 agosto 2019

Sap 18,6-9; Sal 32 (33);

Eb 11,1-2.8-19;

Lc 12,32-48

MEDITATIO. Il tema dell'attesa domina la liturgia di questa domenica. Abramo – ci dice la lettera agli Ebrei – «aspettava la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso». La Sapienza ci parla «dell'attesa della salvezza dei giusti», nella notte della liberazione. Gesù, in Luca, invita i discepoli a essere «simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze». È questa un'immagine ricorrente nei sinottici. Il racconto di Luca, tuttavia, presenta un elemento di novità e di sorpresa: il padrone stesso «si stringerà la veste ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli». Tutto si capovolge: dobbiamo attendere il Signore non per servirlo, ma per lasciarci servire da lui. Ecco il dono di Dio che, in modo gratuito, torna a precederci! Noi vegliamo perché Dio per primo ha vegliato su di noi per liberarci; noi

serviamo perché il Signore Gesù per primo si è fatto nostro servo e continua a esserlo. L'attesa si colora così di una sfumatura nuova: attendiamo per incontrare l'attesa stessa di Dio, che non desidera altro che servire il nostro bene e la nostra vita. Sì, attendere significa scoprire quella mensa che lui prepara per noi; trovare quella città di cui lui stesso è architetto e costruttore!

ORATIO. Signore Gesù,
la nostra attesa incontra la tua attesa.
Tu desideri venire a servirci
al banchetto del Regno,
per portare a compimento la nostra vita,
secondo la promessa del Padre.
Noi desideriamo attenderti e accoglierti.
Donaci la grazia di saperci servire vicendevolmente,
perché soltanto così,
divenendo simili a te nel servizio,
potremo riconoscere la tua venuta
e accogliere la tua presenza.

CONTEMPLATIO. *Oggi la liturgia ci presenta il volto del Signore come il volto di colui che tarda. È un volto, questo, che apre lo spazio della nostra attesa e della nostra responsabilità. Se non possiamo conoscere l'ora della sua venuta, dobbiamo però saper discernere l'ora nella quale offrire ai nostri fratelli e sorelle, a tempo debito, ciò di cui la loro vita necessita. I tempi dell'attesa che nutrono verso di noi educheranno il tempo della nostra grande attesa di Colui che viene.*